

Il Dipartimento di Scienze Geologiche: una risorsa per l'Ateneo lucano e per la Basilicata

Nel marzo del corrente anno due docenti e due ricercatori del Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università degli Studi della Basilicata hanno presentato richiesta di afferenza ad altre strutture dipartimentali dell'ateneo, e segnatamente al Dipartimento di Chimica ed al Dipartimento di Strutture, Geotecnica e Geologia Applicata. Il Consiglio del Dipartimento di Scienze Geologiche si è riunito il giorno 2 aprile 2008, per valutare l'accaduto e i problemi ad esso connessi, nonché fornire all'ambiente accademico e alla società civile – attraverso il presente documento – un quadro sintetico ma efficace delle attività e della storia del dipartimento, e dunque della sua ragion d'essere.

Il Consiglio di Dipartimento, preso atto della libertà dei docenti e ricercatori di afferire ad altre strutture di ricerca dell'Ateneo, esprime tuttavia viva preoccupazione per le sorti del Dipartimento di Scienze Geologiche, già discusse in questo frangente in diversi articoli di stampa nei quali si paventava l'ipotesi della chiusura del dipartimento. Il Consiglio ribadisce pertanto la volontà di assicurare l'esistenza e lo sviluppo della struttura dipartimentale, garante della ricerca nelle Scienze della Terra e della didattica ad essa correlata. L'articolo 1 comma 2 dello statuto dell'Ateneo lucano – che recepisce pienamente gli articoli della legge 382/80 sull'Università – recita: “L'Università riconosce ed afferma che l'attività didattica è inscindibile dall'attività di ricerca”; l'articolo 19 comma 1 dello stesso statuto recita altresì: “I dipartimenti hanno il compito primario di promuovere e coordinare, nel rispetto dell'autonomia scientifica dei singoli, l'attività di ricerca e di concorrere alle attività didattiche. I dipartimenti: a) gestiscono le proprie risorse per la ricerca assicurando a tutti gli afferenti un accesso equo e regolamentato; b) concorrono allo svolgimento dell'attività didattica con le proprie risorse umane e strumentali; c) propongono l'istituzione di dottorati di ricerca e sono responsabili diretti della relativa attività didattica; d) propongono l'istituzione di borse di studio e di assegni di ricerca e, ove esistano risorse finanziarie proprie, provvedono autonomamente alla loro attivazione”.

In relazione alle disposizioni statutarie sui rapporti tra didattica e ricerca, il Consiglio ricorda che al Dipartimento di Scienze Geologiche fanno principale riferimento i corsi di laurea geologici (Corso di Laurea in Scienze Geologiche, quinquennale, vecchio ordinamento, attivato nell'A.A. 1991-1992; Corso di Laurea in Scienze Geologiche, triennale, nuovo ordinamento, attivato nell'A.A. 2001-2002; Corso di Laurea Magistrale in Prospezioni e Monitoraggio Geo-ambientale, biennale, attivato nell'A.A. 2003-2004). In tal senso, il dipartimento geologico nato nel 2000, dopo la chiusura del Centro di Studi Avanzati di Geodinamica (una struttura temporanea creata nel 1994 con un numero ristrettissimo di

ricercatori, preposta anche alla gestione del vecchio corso di laurea quinquennale) ne ha ereditato i compiti. Il potenziamento, seppur parziale, dell'organico delle Scienze della Terra, ha consentito un notevole incremento delle attività didattiche relative ai tre corsi di laurea, tra l'altro con la creazione di nuovi laboratori, oltre all'attivazione del Dottorato di Ricerca in Scienze della Terra nel 2001, a completamento dell'intero ciclo di studi in geoscienze dell'Università della Basilicata.

Le ansie degli studenti dei corsi di laurea in Scienze Geologiche, espresse in questo frangente ripetutamente e in più sedi, assembleari e a mezzo stampa, appaiono pertanto legittime. In particolare, il Consiglio esprime preoccupazione in vista di una futura chiusura della struttura dipartimentale, per il buon esito delle seguenti attività didattiche:

- Svolgimento delle tesi di laurea, come da L. 382/80;
- Svolgimento dei tirocini, ai sensi della L. 509/99;
- Organizzazione e funzionamento del Dottorato di Scienze della Terra;
- Funzionamento dei laboratori di necessario supporto ai corsi di insegnamento e al dottorato di ricerca.

La compromissione di tali attività avrebbe come conseguenza la "licealizzazione" dei corsi di laurea, come del resto paventato in passato dall'attuale Rettore, e successivamente anche la loro inevitabile disattivazione. L'impegno dei componenti del dipartimento, che rappresentano la maggioranza del corpo docente dei corsi geologici, ha prodotto risultati di rilievo, come risulta da tutte le valutazioni recenti (cfr. p.es. Tabb. 1 e 2), ed ha peraltro permesso la stabilizzazione del numero di studenti (intorno ai 45 all'anno per la laurea triennale) e il loro accesso ad attività di alta formazione presso altre sedi universitarie. Il notevole impegno didattico è gravato anche sui ricercatori più giovani, che hanno spesso dovuto sacrificare le proprie attività scientifiche. Nonostante ciò, sul versante della ricerca scientifica il dipartimento ottiene un'ottima valutazione dal CIVR (2006) per il triennio 2001-2003 (settimo classificato in Italia).

Di particolare gravità appare, infine, la situazione dei nove dottorandi di ricerca attivi presso il dipartimento che, vincitori di un concorso pubblico, devono necessariamente espletare i propri compiti nelle condizioni vigenti all'atto dell'ammissione ai corsi.

Per l'Ateneo lucano, nato dopo il terremoto del 1980 in una regione caratterizzata da molte emergenze geo-ambientali e che fonda la propria economia sulle risorse naturali, il Dipartimento di Scienze Geologiche rappresenta un'importante opportunità culturale e scientifica. La Basilicata è del resto oggetto dell'attenzione della comunità scientifica nazionale ed internazionale da molti anni, perché

area-chiave per la comprensione della storia geologica del Mediterraneo, nonché sede del più grande giacimento petrolifero continentale d'Europa e di considerevoli risorse idriche.

Questa regione, da sempre considerata una delle aree italiane maggiormente tormentata dalla franosità, dai terremoti, dall'erosione costiera e, più recentemente, dai prodromi di processi di desertificazione, riceve ingenti finanziamenti europei proprio per la tutela dai rischi geo-ambientali e per le osservazioni della Terra, temi ai quali il Dipartimento di Scienze Geologiche è culturalmente preposto. Gli aspetti geologici della Basilicata sono stati approfonditamente investigati dai ricercatori del Dipartimento, con importanti risultati scientifici che hanno portato ad un generale ammodernamento delle conoscenze, con ampie ricadute applicative sul territorio. Basti ricordare, ad esempio, gli approfonditi studi sulla struttura della catena sud-appenninica e sulle depressioni tettoniche intramontane (Val d'Agri, Val Melandro, Vallo di Diano, Bacino del Mercure-Lao) e sulla loro evoluzione quaternaria, con ricadute sia riguardo agli aspetti sismotettonici che ambientali, che fanno di questo dipartimento uno dei maggiori referenti scientifici sull'area del maggior giacimento di idrocarburi europeo.

I componenti del dipartimento hanno pubblicato i risultati delle loro ricerche sulle più importanti riviste internazionali (*Tectonics, Tectonophysics, Journal of Geodynamics, Geology, Geological Society of America Bulletin, GSA Special Paper, Terra Nova, Journal of the Geological Society of London, International Journal of Earth Sciences, Geological Magazine, Geological Journal, Journal of Petrology, Basin Research, Sedimentary Geology, Marine and Petroleum Geology, Landslides, Earth Surface Processes and Landforms, Geomorphology, Quaternary International, Physics and Chemistry of the Earth, Proceedings of the Ocean Drilling Program, IGCP Newsletter*), con particolare riferimento all'Appennino meridionale (segmento campano-lucano e Calabria) e all'antistante sistema avanfossa-avampaese (Fossa bradanica e Murge materana e pugliese) – e all'estero, soprattutto nell'ambito dell'area delle catene perimediterranee (Mare di Alboran, Spagna, Albania, ecc.). In tal senso il personale del Dipartimento è stato impegnato negli ultimi anni in attività di ricerca di vario genere – previste da progetti scientifici di interesse locale, nazionale e internazionale, riguardanti tematiche strutturali, stratigrafiche, geomorfologiche, vulcanologiche, geochemiche, petrografiche, paleontologiche e applicative – ma anche in attività di convenzioni con enti pubblici, riguardanti aspetti di salvaguardia ambientale e di rischio geologico e studi di geologia degli idrocarburi. Tali attività sono testimoniate da una costante presenza dei docenti e ricercatori afferenti al Dipartimento nei congressi nazionali e internazionali del settore e da una nutrita serie di pubblicazioni scientifiche, sia su riviste nazionali e internazionali che su libri e monografie.

TABELLA 1 (<http://www.geo.unifi.it/avvisi/classifica.htm>)

ATENEIO	PRODUTTIVITÀ	CAPACITÀ ATTRAZIONE	RICERCA	RAPP. INTERNAZIONALI	MEDIA
Firenze	132	371	1000	1000	626
Calabria	433	720	304	721	545
Napoli Federico II	71	770	413	816	518
Ferrara	224	345	496	951	504
Chieti	863	652	496	0	503
Cagliari	66	528	392	935	480
Roma III	1000	294	610	0	476
Siena	205	318	711	656	473
Roma La Sapienza	13	522	600	710	461
Basilicata	385	1000	335	0	430
Catania	270	604	369	408	413
Pisa	88	437	947	136	402
Modena Reggio Emilia	105	67	489	870	383
Pavia	401	269	615	136	355
Genova	392	227	614	136	342
Palermo	9	991	308	0	327
Padova	193	248	796	0	309
Milano	0	371	714	136	305
Bologna	158	140	726	136	290
Trieste	96	402	515	136	287
Torino	147	309	518	136	278
Perugia	104	346	602	0	263
Parma	91	168	578	0	209
Bari	92	170	570	0	208
Camerino	62	378	378	0	205
Urbino	60	0	500	0	140
Sannio	0	462	0	0	116

PRODUTTIVITÀ: capacità di condurre gli iscritti alla laurea

ATTRAZIONE: l'appeal delle facoltà come capacità di attrarre studenti e docenti

RICERCA: capacità di ogni facoltà di coordinare e partecipare a progetti del Murst e del Cnr e capacità di generare risorse per la ricerca

RAPPORTI INTERNAZIONALI: capacità delle facoltà di partecipare a progetti Ue, borse di studio negli Usa e scambi con partner internazionali

A livello nazionale, i componenti del Dipartimento di Scienze Geologiche dell'ateneo lucano hanno rapporti scientifici stabili con colleghi e gruppi di diverse altre sedi universitarie e centri di ricerca. Il Dipartimento è reputato una struttura consolidata e gode oramai della considerazione generale, dimostrata dai numerosi progetti congiunti. Anche a livello internazionale diversi docenti e ricercatori hanno stabilito proficui contatti scientifici con studiosi stranieri, spesso ospitati presso il Dipartimento.

Nonostante ciò, i docenti che hanno in carico i corsi di laurea geologici a Potenza – e che afferiscono anche al Dipartimento di Scienze Geologiche – sono ancora pochi se confrontati agli omologhi organici delle università italiane (Tab. 2). Più precisamente, a fronte dei 17 anni di storia dei corsi di laurea in Scienze Geologiche, il gruppo dei docenti della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. dell'Università della Basilicata è a tutt'oggi il più esiguo in Italia e conta solo due professori di prima fascia. Questo è ancora più preoccupante se inquadrato nel contesto regionale, nel quale le tematiche territoriali fortemente agganciate alla ricerca geologica possono e devono rappresentare il supporto alle attività di pianificazione delle strutture deputate degli enti pubblici. Questo comporterebbe anche un utile volano per l'inserimento dei giovani laureati nel mondo del lavoro.

Il Consiglio, pertanto, ribadisce con fermezza la volontà di tutelare l'esistenza del Dipartimento di Scienze Geologiche. Conscio, tuttavia, dei problemi posti dal recente trasferimento di quattro componenti, il Consiglio ritiene indispensabile che i docenti e ricercatori del Dipartimento utilizzino le proprie energie ed abbiano il tempo necessario per ponderare ed elaborare le alternative utili allo sviluppo del dipartimento. Queste potrebbero prevedere l'unificazione dell'intera macroarea delle Scienze della Terra o, in alternativa, l'allargamento ad altre componenti che operano nel settore delle geoscienze e delle scienze territoriali, oppure l'aggregazione con altre componenti scientifiche della Facoltà di Scienze MM.FF.NN.

TABELLA 2(FIST Geitalia, n. 21, Novembre 2007)

REGIONE	Ateneo	L3	LS	L3+LS	GEO/**	extra	studenti docente	bacino	bacino studente	rango	domanda offerta
Abruzzo	CHIETI-PESCARA	242	85	327	27		12,1	116786	357	30	4,2
Basilicata	della BASILICATA	96	19	115	12	8	9,6	59746	520	28	4,0
Calabria	della CALABRIA	240	71	311	22	2	14,1	215482	693	27	6,8
Campania	NAPOLI Federico II	241	49	290	83	6	3,5	315501	1088	8	2,1
	del SANNIO	91	30	121	18		6,7	315501	2607	13	6,3
Emilia-Romagna	BOLOGNA	104	36	140	58	6	2,4	71406	510	17	1,0
	FERRARA	79	17	96	26	2	3,7	71406	744	14	1,8
	MODENA e R.E.	73	18	91	31	4	2,9	71406	785	11	1,5
	PARMA	63	17	80	35	1	2,3	71406	893	6	1,3
Friuli V.G.	TRIESTE	59	14	73	33	5	2,2	82507	1130	4	1,4
Lazio	ROMA La Sapienza	281	88	369	78	7	4,7	221096	599	21	2,1
	ROMA TRE	131	68	199	30		6,6	221096	1111	15	4,1
Liguria	GENOVA	85	27	112	36	4	3,1	100685	899	10	1,7
Lombardia	MILANO	232	115	347	45		7,7	239939	691	24	3,7
	MILANO Bicocca	136	48	184	26		7,1	239939	1304	17	4,7
	PAVIA	92	39	131	30		4,4	239939	1832	8	3,4
Marche	CAMERINO	38	39	77	14		5,5	61359	797	19	2,8
	URBINO Carlo Bo	30	14	44	25		1,8	61359	1395	3	1,2
Piemonte	TORINO	157	54	211	50	3	4,2	312066	1479	7	3,0
Puglia	BARI	117	22	139	60	7	2,3	420386	3024	2	2,3
Sardegna	CAGLIARI	122	35	157	40	13	3,9	158613	1010	11	2,3
Sicilia	CATANIA	270	22	292	41	1	7,1	172830	592	26	3,2
	MESSINA	37		37	17		2,2	172830	4671	1	2,7
	PALERMO	257	22	279	42	3	6,6	172830	619	22	3,0
Toscana	FIRENZE	116		116	41	7	2,8	64735	558	15	1,2
	PISA	160	59	219	51	2	4,3	64735	296	23	1,4
	SIENA	62	25	87	33		5,3	64735	744	19	1,3
	SIENA2 (SGV)	88	54	142			8,6	64735	456	29	1,7
Umbria	PERUGIA	130	40	170	32	4	5,3	88444	403	25	2,0
Veneto	PADOVA	128	58	186	46	4	4,0	365691	1966	5	3,3
	TOTALI	3957	1185	5142	1082	89		4879186			
	MEDIE	132	42	89	37	5	5,2	162640	1126		2,7
	MEDIANE	117	38	78	33	4	4,3	137699,5	791		2,3

Legenda della tabella:

L3 - LS: studenti iscritti alle lauree triennali - specialistiche

GEO/**: docenti di area GEO delle Facoltà di SS.MM.FF.NN. e SS.TT.

extra: docenti di area GEO di altre facoltà del medesimo Ateneo

bacino: giovani di età compresa tra 18 e 25 anni (estremi inclusi) residenti nella Regione sede dell'Ateneo, suddivisi tra le sedi di CCdL della Regione.